

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

Avvenire

Luci di speranza negli sguardi della gioventù

Dagli oratori di tutta la diocesi per la veglia che ha illuminato le vie del centro cittadino

DI MATTEO CATTANEO

Quattro passaggi, suggestivi e significativi, a comporre il «quadro» della veglia diocesana dei giovani che si è tenuta ieri pomeriggio per le strade di Cremona, sul tema *Lieti nella speranza*. Una scelta fatta per dare continuità al messaggio del Papa per la 38ª Giornata mondiale della gioventù, che a livello diocesano si celebra proprio oggi, nella solennità di Cristo Re.

Luoghi di speranza. È stata la tappa della partenza, nell'oratorio di Sant'Ilario, già monastero del Corpus Domini, poi caserma e che, al termine della seconda guerra mondiale, accolse gli ebrei liberati dai campi di prigionia. Luogo di speranza, dunque, nel passato, ma anche al giorno d'oggi: luogo di speranza educativa e ricreativa, e spazio di integrazione. Lì l'accensione di una lanterna: luce che ha guidato la processione verso la vicina chiesa di Sant'Agata.

Parole di speranza. A Sant'Agata ha avuto luogo un momento di ascolto di un passo della Parola – il capitolo 12 della Lettera di san Paolo ai Romani – guidato da don Marco D'Agostino, biblista e rettore del Seminario di Cremona. «La speranza è, anzitutto, un risvolto che riguarda tutta la comunità dei credenti –

ha evidenziato il sacerdote –. Non è qualcosa di personale, che "ce l'ho", oppure "mi manca". La speranza è il fondamento, prima della tribolazione e della preghiera. Se si è insieme è tutta un'altra musica». Ha quindi aggiunto: «Lieti nella speranza. È causale: lieti a causa della speranza. È strumentale: lieti grazie alla speranza. È locale: lieti dentro

la speranza». *Gesti di speranza.* È stata l'effettiva partenza del cammino, con i giovani in cammino verso la Cattedrale, guidati dai collaboratori della Pastorale giovanile. Ragazze e ragazzi per le strade di Cremona, illuminati dalla luce delle lanterne, lasciate poi attorno alla croce della Gmg, davanti al Duomo.

Il fondamento della speranza. La tappa conclusiva. Una Cattedrale buia, i giovani che entrano e le luci che si accendono durante il canto. Un momento caratterizzato dall'esposizione del Santissimo Sacramento e dal posizionamento di un braciere, dentro al quale il vescovo e alcuni giovani, un po' per volta, hanno offerto qualche granello di incenso. Un momento di alternanza tra letture, preghiere, canti e silenzio, non senza uno sguardo rivolto a quelle situazioni, a quei luoghi, dove il rumore assordante delle bombe si mischia alle tante voci di dolore. «Ma non possiamo vivere questo tempo estremamente doloroso senza rivolgere lo sguardo verso l'Alto, senza guardare a Cristo, senza che la fede illumini il nostro sguardo su quanto stiamo vivendo, senza rivolgere a Dio il nostro pensiero». Queste le parole del cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme, scritte alla sua diocesi allo scoppio del conflitto, e lette a Cremona, a più di 3mila chilometri di distanza, dal vescovo Napolioni. A concludere il momento in Cattedrale, la benedizione impartita dal vescovo, che ha consegnato ai rappresentanti di parrocchie, associazioni, movimenti e comunità religiose, un cero, in ricordo di questa giornata, da tenere vivo nella speranza.

IL TEMA

Tappe verso il Giubileo

Il tema della Giornata mondiale della gioventù 2023 è stato comunicato da Papa Francesco insieme a quello del 2024, per scandire con le celebrazioni diocesane il cammino di preparazione al Giubileo dei giovani, nella cornice del grande Giubileo del 2025 «Pellegrini di speranza». Il Tema della Gmg 2023 è «Lieti nella speranza» (cf. Rm 12, 12), mentre nel 2024 il Papa chiama a riflettere su «Quanti sperano nel Signore camminando senza stancarsi» (cf. Is 40, 31). «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze

e le angosce dei discepoli di Cristo», sottolineava nel 1965 la Costituzione pastorale *Gaudium et spes*.

Nei difficili tempi di oggi la Chiesa, come allora, desidera riaccendere la speranza nel mondo e per far questo confida in particolare sui giovani, protagonisti della storia e «missionari della gioia». Nell'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, Papa Francesco indicava Cristo come «la nostra speranza e la più bella gioinezza di questo mondo». Adesso, con i temi delle due prossime Gmg, sua Santità invita i giovani ad approfondire il significato della speranza cristiana e a testimoniare con gioia che Cristo è vivo.



Veglia dei giovani nel segno della luce ieri sera a Cremona: la partenza dall'oratorio di Sant'Ilario (foto Mazzini/Trc)

IL TALK

L'onda della Gmg non perde energia e scuote la Chiesa

Ascolto e dialogo. Sono questi i temi fondamentali emersi durante la nuova puntata, interamente dedicata al mondo dei giovani, di *Chiesa di casa*, il talk di approfondimento pastorale della Diocesi disponibile sui canali social e oggi alle 12.15 in tv su Cremona1. Nel fine settimana in cui la Chiesa universale celebra la Giornata mondiale della gioventù il focus non poteva che essere posto su chi ne è assoluto protagonista. «Stando a contatto con i ragazzi e i giovani – ha raccontato don Daniele Rossi, assistente giovani dell'Ac di Cremona – si percepisce un forte bisogno di ascolto, unito a un desiderio di valorizzazione. La sfida, però, non è semplicemente ascoltare, ma anche tentare di dare risposte concrete. Nella mia esperienza ho osservato che, molto spesso, è ciò che viene maggiormente richiesto». A confermare la percezione espressa da don Rossi è Martina Allevi, collaboratrice della Federazione Oratori Cremonesi. «Non sempre, da giovani, ci sentiamo pienamente ascoltati. Creare un canale di comunicazione non è semplice, lo sappiamo bene, perché abbiamo due sistemi differenti. Riuscire a generare un dialogo, però, mi pare fondamentale per costruire relazioni vere e autentiche all'interno della Chiesa e della società».



Ospiti a «Chiesa di Casa»

Chi, da diversi anni, incontra spesso il mondo giovanile nel territorio cremonese è l'associazione «Gli amici di Robi». A raccontarne lo stile è Pietro Ginevra, docente di Scienze motorie e membro fondatore del gruppo. «Il nostro obiettivo è quello di cercare di rendere i giovani partecipi della vita della città, facendo loro capire che eventi come quelli che organizziamo, sportivi, musicali o puramente aggregativi, possono effettivamente essere proposti. Questo, secondo noi, può anche dare la spinta a nuove realtà diverse dalla nostra, che possono intercettare altri bisogni, avendo un'identità differente».

L'incontro, la relazione e la partecipazione sembrano dunque elementi chiave per costruire un vero e autentico dialogo. In questo senso, molto preziosa è stata l'esperienza della Gmg di Lisbona, vissuta dai giovani di tutto il mondo durante l'estate passata. Da sempre le Giornate mondiali della gioventù sono incredibili occasioni di incontro e condivisione. Il rischio, però, è sempre quello di viverle in maniera isolata e limitata nel tempo. «Molti ragazzi che sono stati a Lisbona – ha sottolineato don Rossi – hanno apprezzato la possibilità di confrontarsi, durante i momenti formativi e di catechesi, su questioni molto vicine alle loro vite. Su questo, nelle nostre comunità, si fa spesso molta fatica, perché i numeri sono ridotti e non ci sono le forze per attivare iniziative concrete. Diventa allora importante l'interparrocchialità, la collaborazione a livello zonale e la strutturazione di proposte che aiutino a respirare un clima che sia davvero ecclesiale anche al di fuori del singolo evento globale». È secondo Martina Allevi, «il bisogno di mantenere le relazioni e di coltivarle è molto forte: i ragazzi e i giovani stessi si stanno organizzando per vedersi, incontrarsi e poter mantenere vivi quei legami che si sono costruiti». Ascolto e dialogo, dunque, sono elementi chiave solo se accompagnati da un percorso di valorizzazione e coinvolgimento all'interno del tessuto sociale e relazionale. «È necessario creare entusiasmo – ha concluso Pietro Ginevra – e far sentire anche i più giovani importanti e partecipi. Si tratta di un rischio? Sì, ma bisogna correrlo per portare freschezza e novità di idee. I più giovani sono linfa vitale e portano un ricambio che è davvero necessario per la crescita della nostra comunità».

Andrea Bassani

Tempo per lo spirito e la fraternità nei weekend della Casa di Betania

Prenderà il via il prossimo dicembre «La casa di Betania», iniziativa pensata dal Centro diocesano vocazioni per i giovani dai 19 anni. Un'occasione per vivere momenti di fede e di ricerca della propria vocazione che si svolgerà nel convento dei Frati Cappuccini di Cremona.

L'iniziativa, che sarà proposta alla domenica, dalle 10 alle 21, oppure per interi weekend, dal venerdì alle 19 alla domenica alle 14, consiste in una vera e propria esperienza di fraternità in cui sviluppare e valorizzare il tempo per sé, momenti di preghiera, l'incontro con gli altri e il confronto con diverse vocazioni. Gli appuntamenti, in pro-

gramma dal 15 al 17 dicembre, il 21 gennaio, dal 22 al 24 marzo e il 5 maggio, saranno guidati da un'équipe costituita da diverse figure vocazionali, tra cui una coppia di sposi, un sacerdote, un diacono e una suora.

«Non si tratta di un percorso, ma di diverse occasioni alle quali chiunque può partecipare – spiega don Francesco Fontana, incaricato diocesano per la Pastorale vocazionale –. È un'opportunità per stare insieme, per vivere momenti di confronto, sia personale che con gli altri, ma anche per condividere i momenti di vita quotidiana».

Per maggiori informazioni e per le iscrizioni scrivere a info@focr.it.

Al «pozzo» delle vocazioni

È ormai in procinto di partire l'esperienza residenziale per adolescenti «Il pozzo di Giacobbe» che vedrà coinvolti, nei mesi da dicembre a marzo, ragazze e ragazzi cremonesi che frequentano le scuole superiori della città. L'iniziativa è stata presentata dall'équipe del Centro diocesano vocazioni domenica scorsa presso la casa parrocchiale del Migliaro, che ospiterà tutti gli incontri. Si tratta di un'occasione per vivere la quotidianità con un gruppo di coetanei, condividere la vita ordinaria insieme a momenti di preghiera comune e alcuni incontri. L'iniziativa si ripeterà per quattro volte: dal 10 al 14 dicembre, dal 14 al 18 gennaio, dal 18 al 22 febbraio e dal 17 al 21 marzo. «La proposta – spiega don Francesco Fontana, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile e vocazionale – è quella di vivere insieme dalla domenica sera al giovedì a pranzo, evidentemente andando a scuola regolarmente, studiando e facendo i compiti il pomeriggio e portando avanti anche gli impegni extrascolastici di ciascuno (sport, musica, ecc.).

Riparte il 10 dicembre nel quartiere Migliaro la proposta residenziale per ragazzi e ragazze delle scuole superiori

La particolarità sarà fare tutto non vivendo a casa con i genitori, ma in una piccola comunità di coetanei, con la presenza di alcuni adulti». Sarà infatti presente, a guidare i ragazzi, una coppia di sposi, Sonia e Giuseppe Galli, con l'aiuto di alcuni altri adulti, tra cui lo stesso don Francesco Fontana. «Il sottotitolo che descrive questa proposta è: "Esperienza comunitaria per adolescenti alla scoperta della vita come vocazione" – aggiunge don Fontana –. Il tema della vocazione di ciascuno sarà il nostro filo conduttore: la vocazione è la chiamata da parte di Dio a essere felici e pienamente realizzati, ciascuno per una strada originale e personale, ecco perché

nell'équipe di educatori de "Il pozzo di Giacobbe" sono presenti alcune delle diverse vocazioni nella Chiesa: gli sposi, il prete, i consacrati e qualcuno del Seminario che si prepara a diventare sacerdote». Un'iniziativa pronta a ricominciare, un'esperienza comunitaria per adolescenti alla scoperta della vita come vocazione. Informazioni e iscrizioni scrivendo a info@focr.it.

Proposte e strumenti per l'Avvento



La lanterna realizzata dalla Focr

Sarà il simbolo della luce a fare da filo conduttore nel prossimo periodo di Avvento. La luce del Signore che illumina i passi di ciascuno, nell'ascolto della sua Parola, che rende via via sempre più capaci di riconoscere la sua presenza. Un cammino, di tutta la Chiesa cremonese verso il Natale accompagnato dai cammini che, come ogni anno, la Federazione oratori cremonesi ha preparato per le diverse fasce d'età.

«Una parola che accende» è il titolo dello strumento pensato per le famiglie. Compose il kit di Avvento per la famiglia un blocchetto con la Parola e la preghiera quotidiana da fare insieme, genitori e figli. A illuminare questo momento ci sarà una lanterna in cartone da costruire insieme e nella quale inserire una lucina a led da accendere per illuminare i momenti di

preghiera. L'invito è a riporre i foglietti della Parola usati all'interno della lanterna e aprire una nuova finestrella ogni giorno, in modo da fare sempre più luce man mano che ci si avvicina al Natale.

La lanterna caratterizza anche il percorso pensato per i preadolescenti, dal titolo «Porta luce», anche in questo caratterizzato da un momento quotidiano di ascolto della Parola e di preghiera.

Non manca una proposta per la fascia degli adolescenti e i giovani con un innovativo podcast di Avvento: una serie di contenuti audio, pubblicati giorno dopo giorno su Spotify, con spunti di riflessione e preghiera a partire dal Vangelo della domenica. Per maggiori informazioni e per prenotare i sussidi visitare il sito internet focr.it.

Il sussidio della Cei

Come ogni anno, anche l'Ufficio liturgico nazionale della Cei pubblica i sussidi per l'Avvento. Sul sito www.liturgico.chiesacattolica.it è già disponibile per il download il primo contenuto dedicato alla prima domenica di Avvento, dal titolo *Vegliate, perché non sapete né il giorno né l'ora*. Un supporto alla celebrazione, attraverso preghiere, letture, canti e riflessioni, per vivere con lo spirito giusto questo periodo di attesa piena di speranza e quel Natale che – come sottolinea il segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Baturi – è momento di stupore, «della gioia e della gratitudine, perché il nostro Redentore, entrando nella frammentarietà della storia e assumendo la debolezza della carne, ha aperto il tempo all'eternità e ha innalzato la natura umana alla dignità divina».